

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 392 del 1/5/2026

In questo numero:

A 50 anni dal Terremoto del Friuli del 1976 – Il dramma



*Il terremoto del Friuli
in Friuli
Il 6 maggio 1976*

A 50 anni dal Terremoto del Friuli del 1976 – La ricostruzione



*Il terremoto del Friuli – La ricostruzione
in Friuli
dal 6 maggio 1976*

Festa del vino a Dozza, terra d'Albana



*Festa del Vino – Dozza, terra d'Albana
a Dozza (Bo)
il 9 e 10 maggio*

Bernardo Bertolucci. Il Novecento



*Bernardo Bertolucci. Il Novecento
al Palazzo del Governatore di Parma
fino al 26 luglio*

Più redditi dichiarati da lavoratori dipendenti e pensionati



*Dichiarazione dei redditi degli italiani
In Italia
Nel 2025 (sui redditi del 2024)*

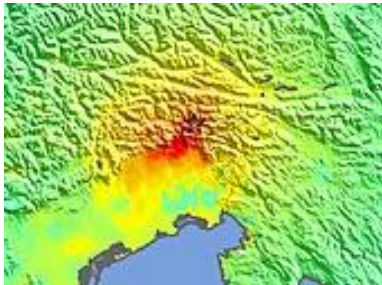
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

A 50 anni dal Terremoto del Friuli del 1976 – Il dramma

Cosa	Il terremoto del Friuli
Dove	in Friuli
Quando	Il 6 maggio 1976

Alle 21 del **6 maggio 1976** vaste zone del **FRIULI** furono colpite da un sisma di **magnitudo 6.5** della scala Richter seguito da ulteriori forti scosse l'**11** e **15 settembre**.



È stato **il quinto peggior evento sismico che abbia colpito l'Italia nel '900**, dopo quello di **Messina** del **1908** (magnitudo 7,2 con 80mila vittime), quello della **Marsica** del **1915** (magnitudo 7,0 con 30mila vittime), quello dell'**Irpinia** del **1980** (magnitudo 6,9 con 3mila vittime) e quello dell'**Irpinia** e del **Vulture** del **1930** (magnitudo 6,7 con 1.400 vittime).

La zona più colpita fu quella a nord di Udine con epicentro tra i comuni di Gemona e Artegna.

I danni furono amplificati dalle particolari condizioni del suolo, dalla posizione dei paesi colpiti, quasi tutti i posti in cima ad alture, e dall'età avanzata delle costruzioni. **Nonostante gli ingenti danni, ebbero meno morti per i crolli i paesi della Carnia a ovest del Tagliamento (Cavazzo, Verzegnis, etc.), in quanto gli edifici, dopo il terremoto del 1928, erano stati riparati o ricostruiti con criteri per l'epoca antisismici.**



[a sinistra: Osoppo devastata dal terremoto]



I danni del terremoto del **maggio 1976** furono amplificati da altre scosse verificatesi alla fine dell'estate. **L'11 settembre, dopo le 18, si verificarono scosse di magnitudo superiore al 5° grado seguite, il 15 settembre, da due ulteriori forti scosse di magnitudo 6.0.**

I comuni di **Trasaghis, Bordano, Osoppo, Montenars, Gemona, Buja, Venzone** furono le località maggiormente colpite.

Il sisma, avvertito in tutto il Nord Italia e nella vicina Slovenia, colpì un'area di 5.500 chilometri quadrati interessando una popolazione di 600mila abitanti.

Alla fine, si contarono **990 morti** e più di **100mila sfollati**. **Le case distrutte furono 18mila, mentre quelle danneggiate ammontarono a oltre 75mila. Allora l'entità complessiva dei danni fu stimata in 4.500 miliardi di lire (oltre 23 miliardi di euro).** Il sisma "rase al suolo" **45 comuni**, tra cui: **Gemona, Artegna, Venzone, Forgaria nel Friuli, Buia, Pinzano al Tagliamento e Osoppo**; mentre altri **40** furono dichiarati "gravemente danneggiati" e **52 "danneggiati"** fra le provincie di **Udine e Pordenone**, più tre comuni della provincia di **Gorizia**.



La Pieve di Osoppo



Il duomo di Venzone



Gemona



LO SGABELLO DELLE MUSE

A 50 anni dal Terremoto del Friuli del 1976 – La ricostruzione

Cosa	<i>Il terremoto del Friuli – La ricostruzione</i>
Dove	<i>in Friuli</i>
Quando	<i>dal 6 maggio 1976</i>

Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento che continuarono per diversi mesi, **la ricostruzione fu rapida e completa**. **L'8 maggio, due giorni dopo la prima scossa, il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia stanziò con effetto immediato 10 miliardi di lire**. Il **15 settembre** il Governo nominò



Giuseppe Zamberletti Commissario straordinario del Governo incaricato del coordinamento dei soccorsi. **A Zamberletti fu concessa carta bianca, salvo approvazione a consuntivo** (che regolarmente il Parlamento approvò). In collaborazione con le amministrazioni locali, i fondi statali destinati alla ricostruzione furono gestiti direttamente dal Commissario assieme al governo regionale. **Circa 40.000 sfollati passarono l'inverno sulla costa adriatica, per rientrare tutti entro il marzo 1980 in villaggi prefabbricati costruiti nei rispettivi paesi. La ricostruzione totale durò dieci anni secondo il criterio "prima le fabbriche, poi le case, infine le chiese"**.



La solidarietà pubblica, privata e individuale scattò subito dopo la prima scossa. Inizialmente prevalse la spontaneità e l'improvvisazione, ma progressivamente, soprattutto dopo la nomina del Commissario Zamberletti, gli interventi procedettero con sempre maggiore fluidità ed efficacia. **Furono mobilitati l'esercito, le strutture sanitarie, le strutture pubbliche di ogni ordine e grado, i vigili del fuoco, ma parteciparono attivamente anche le organizzazioni cooperativistiche, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali e tanti volontari sia singoli e appartenenti ad associazioni di valenza politica e culturale diversificata**. Il disastro diede inoltre un importante impulso alla formazione della **Protezione Civile**.

Finito il mandato di **Zamberletti**, il governo regionale del Friuli-Venezia Giulia, grazie a un'attenta ed efficiente gestione delle risorse, poté, nell'arco di circa dieci anni, ricostruire interi paesi. **Ancora oggi il modo in cui venne gestito il dramma post terremoto, viene ricordato come un alto esempio di efficienza e serietà, il cosiddetto "Modello Friuli"**. A fine **1995**, il conto dei contributi statali per la ricostruzione del Friuli ammontava a **12.905 miliardi di lire**, mentre le risorse complessive, considerando **la raccolta complessiva proveniente da imprese, associazioni e singoli benefattori italiani e stranieri ragiunse i 29.000 miliardi di lire (quasi 150 miliardi di euro)**.



Nell'aprile **1998** l'inviato del **Corriere della Sera Luigi Offeddu** così descrive **Gemona** a 12 anni dalla prima scossa: **"Gruppi di turisti fotografano il Duomo e passeggiano sotto i portici di via Bini. Duomo e portici che sembrano così com'erano prima del 6 maggio 1976, ma che invece l'orcolat aveva frantumato, e che la gente ha ricostruito pezzo per pezzo secondo il procedimento chiamato anastilos: raccogliere ogni pietra, numerarla, ricollocarla al suo posto. Ancora oggi, su alcune pietre dei portici si legge un numero. Ma quel numero, insieme a uno spezzone della chiesa della Madonna delle Grazie, è l'unica traccia che**

ricordi il passaggio dell'orco".

Nel **marzo 2026** è uscito il film documentario **Orcolat** di **Federico Savonitto**, narrato da **Bruno Pizzul**.

Il film ha visto inoltre la partecipazione di **Lorenzo Comisso**, **Tre Allegri Ragazzi Morti** e la cantautrice **Elisa** nella colonna sonora, con il brano **Luce (tramonti a nord est)** dedicato alla regione. **È un racconto corale che intreccia memoria, identità e rinascita del Friuli a cinquant'anni dal terremoto del 1976**. Attraverso le testimonianze di artisti, sportivi, scrittori e studiosi - tra cui **Dino Zoff**, **Manuela Di Centa**, **Fabio Capello**, **Paolo Rumiz**, **Ester Kinsky**, **Davide Toffolo**, **Tullio Avoledo** - il film è un mosaico emotivo e collettivo di quel momento storico che ha segnato in modo indelebile il territorio e la sua gente. Fuori da retorica, **Orcolat** esplora non solo la forza e la solidarietà della ricostruzione, ma anche le sue contraddizioni e le ombre dei primi interventi di soccorso. **È un viaggio nella memoria e nella resilienza di un popolo capace di rinascere, trasformando il dolore in energia vitale e patrimonio condiviso**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Festa del vino a Dozza, terra d'Albana

Cosa	Festa del Vino – Dozza, terra d'Albana
Dove	a Dozza (Bo)
Quando	il 9 e 10 maggio

Il **9 e il 10 maggio**, nel **Borgo di Dozza**, si tiene la tradizionale **FESTA DEL VINO – Dozza, terra d'Albana** a cura della **Fondazione Dozza Città d'Arte**.

Il **PROGRAMMA DELLA FESTA** prevede:



- Sabato 9 maggio

dalle ore 11: **Degustazioni a cura delle aziende vinicole locali** presso gli stand presenti nel Borgo; **Concorso Albana del Cuore, Banchetto creativo** a cura del Centro Occupazionale La Tartaruga.

dalle ore 17: **Dozza Wine Trail Kid, passeggiata ludico-motoria lungo le strade del Borgo per bambini** a cura di Atletica Imola Sacmi Avis; **Truccabimbi e laboratorio** a cura dell'Associazione di Volontari



ariato Culturale Incontri.

dalle ore 21: **Musica dal vivo con la band rockabilly The Checkmates** in Piazza Zotti. **Stand gastronomici** degli Arzdori ed Dozza, Apearroscini, Sangiorgi Alex Dolciumi, Locanda di Fra Tac di Mattei Wilma.

- Domenica 10 maggio

dalle ore 9:30: **Dozza Wine Trail, trail competitivo e non competitivo di 17 km in fuoristrada, camminate non competitive di 4 e 10 km** a cura di Atletica Imola Sacmi Avis; **Degustazioni** a cura delle aziende vinicole locali presso gli stand presenti nel Borgo. **Concorso Albana del Cuore**, vota la tua preferita!.



dalle ore 19: **Musica dal vivo con il trio JoLi' & Co** in Piazza Zotti. Apertura degli **Stand gastronomici**.

Nei due giorni della festa è possibile visitare la **Mostra a tema con i disegni realizzati dai bambini** della scuola primaria Pascoli e della scuola dell'infanzia Toschi-Cerchiarì di Dozza.

Per informazioni consultare: <https://collibologna.it/eventi/festa-vino-dozza/>

Si narra che attorno al 400 d.c., Galla Placidia, figlia dell'imperatore romano Teodosio il Grande, sostasse col suo seguito in Romagna. Qui, le offrirono in una ciotola di terracotta il biondo vino del posto, l'Albana. Galla Placidia fu deliziata da quel vino e alzando la ciotola esclamò "Non così umilmente ti si dovrebbe bere, bensì berti in oro", dando il nome alla cittadina di Bertinoro, da sempre considerata la culla dell'Albana.

Nel **XIII secolo Pietro de' Crescenzi** nel suo famoso trattato sull'agricoltura, descrive l'Albana come "**un vino potente con un gusto eccellente, ma allo stesso tempo facile da conservare.**

Il vino "**Romagna Albana DOCG**" deve essere ottenuto dalle uve di vigneti aventi, nell'ambito aziendale, **la composizione ampelografica con un minimo del 95% di Albana, con il concorso di vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione per la regione Emilia-Romagna.**



L'Odore esprime un leggero profumo caratteristico dell'Albana. **Il colore** è giallo paglierino tendente al dorato per i prodotti invecchiati. **Il sapore** va dal secco all'amabile al dolce, asciutto, un po' tannico, caldo e armonico. Il Titolo alcolometrico volumico totale minimo deve essere del 12% vol.

L'Albana, conosciuta ai più nella sua variante dolce e passita, può essere gustata anche secca e, a seconda delle zone di produzione, ha profumi che vanno dal floreale al fruttato. Un vino che ama la metamorfosi, che sa essere dolce eppur intenso, ma anche deciso e corposo. È prodotto in 7 comuni del territorio imolesi, in 10 comuni della provincia di Forlì/Cesena e in 5 comuni della Provincia di Ravenna.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Bernardo Bertolucci. Il Novecento

Cosa	Bernardo Bertolucci. Il Novecento
Dove	al Palazzo del Governatore di Parma
Quando	fino al 26 luglio

La mostra "**BERNARDO BERTOLUCCI. Il Novecento**", in programma fino al **26 luglio** presso il **Palazzo del Governatore** di **Parma**, **celebra il cinquantesimo compleanno del film Novecento di Bernardo Bertolucci.**



Presentato per la prima volta al 29° festival di Cannes del 1976, e salutato come un classico contemporaneo, il film è stato oggetto di polemiche, dibattiti, interpretazioni e dispute che ne hanno fatto una delle opere più acclamate e discusse degli anni Settanta in Italia e nel mondo. Insieme al racconto sul film, questo decennio entra nella narrazione della mostra per attraversare la febbrile atmosfera intellettuale del periodo e con esso tutte le utopie del secolo breve.

Il percorso espositivo si articola in quattro macro-sezioni che guidano il visitatore nella genesi di **Novecento** e nella sua eredità artistica tra materiali inediti, testimonianze d'epoca e opere pittoriche, ripercorrendo così un film che ha segnato profondamente la storia del cinema moderno e che **rappresenta, ancora oggi, una chiave di lettura universale della storia sociale, politica e culturale del Paese.**

L'esposizione consente di affrontare in modo originale una riflessione sul Novecento come secolo, e vuole essere anche un tributo al territorio e al genius loci di Parma e della sua provincia, terra natale di una famiglia geniale: il poeta Attilio, con i figli Giuseppe e Bernardo.



Il film, una delle pellicole più lunghe di sempre (317 minuti nella sua versione originale) racconta mezzo secolo di storia d'Italia tramite i destini paralleli di Olmo Dalcò e Alfredo Berlinghieri, da quella mattina dell'anno 1900 in cui il bastardo del clan dei mezzadri e il rampollo del padrone nascono nella stessa corte della Bassa Padana, regione natale del regista, fino al 25 aprile 1945, giorno della Liberazione.

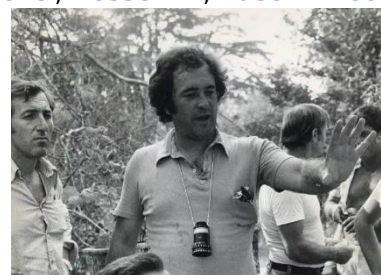
Straordinari e internazionali sono il cast e la troupe: **Robert De Niro, Gérard Depardieu, Alida Valli, Stefania Sandrelli, Dominique Sanda, Burt Lancaster, Donald Sutherland, Laura Betti, Stefania Casini e Sterling Hayden.** Il direttore della fotografia è **Vittorio Storaro**, la colonna sonora è di **Ennio Morricone.**

Poesia, cinema, letteratura, pittura, musica e teatro sono tra gli argomenti affrontati in incontri, lezioni, spettacoli teatrali, presentazioni di libri, concerti, tavole rotonde, laboratori per ragazzi.

Per informazioni consultare: <https://www.comune.parma.it/it/vivere-parma/eventi/bernardo-bertolucci-il-novecento>



Il parmigiano **Bernardo Bertolucci** (1941 – 2018), regista, sceneggiatore e produttore, ha fatto parte da protagonista dell'empireo del Cinema italiano, assieme a **Fellini, Visconti, Rossellini, Pasolini, Comencini, Rosi** ... Annoverato tra i maggiori cineasti del cinema internazionale, ha diretto film di notevole successo come **Ultimo tango a Parigi, Novecento** e **L'ultimo imperatore**, che gli valse l'Oscar al miglior regista e alla migliore sceneggiatura non originale. **Nel 2007 gli fu conferito il Leone d'oro alla carriera** alla **64ª Mostra del cinema di Venezia** e nel **2011 la Palma d'oro onoraria** al **64° festival di Cannes.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Più redditi dichiarati da lavoratori dipendenti e pensionati

Cosa	Dichiarazione dei redditi degli italiani
Dove	In Italia
Quando	Nel 2025 (sui redditi del 2024)

Dalle **DICHIARAZIONI DEI REDDITI** compilate nel **2025** emerge ancora una volta che **quasi l'85% della regina delle imposte italiane (l'IRPEF) è pagata da dipendenti e pensionati.**



Scandagliando tra i redditi dichiarati emerge che **un euro su tre (poco più del 32% dei contribuenti) di Irpef è versato dal cosiddetto ceto medio che dichiara al Fisco tra i 35mila e i 70mila euro.** Si assottiglia invece l'Irpef dichiarata dai super ricchi. **I soggetti con imposta netta valorizzata e un reddito complessivo maggiore di 300mila euro (0,2% dei contribuenti) dichiarano il 6,6% dell'imposta netta totale mentre nel 2023 era il 7,1 per cento. In ogni caso solo il 3,3% dichiara oltre i 75mila euro.**

Una buona fetta di contribuenti, invece, l'Irpef non la paga. Così spiegano dalle Finanze **«oltre 8,7 milioni di soggetti dichiarano un'imposta netta pari a zero, si tratta di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero dagli obblighi dichiarativi, di contribuenti le cui detrazioni azzerano l'imposta lorda, oppure di soggetti che dichiarano unicamente redditi soggetti a tassazione sostitutiva».** Considerando anche quelli per cui l'imposta netta è interamente compensata dal trattamento integrativo e bonus tredicesima, **i soggetti che di fatto non versano Irpef sono oltre 11,3 milioni.**

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO (€)	DISTRIBUZIONE % PER NUMERO CONTRIBUENTI				DISTRIBUZIONE % PER IMPOSTA NETTA			
	0	25	50	75 100	0	25	50	75 100
Fino a 7.500				5,9				0,3
Da 7.501 a 15.000				15,6				2,3
Da 15.001 a 20.000				13				3,6
Da 20.001 a 26.000				19,1				9,5
Da 26.001 a 35.000				23				19,2
Da 35.0001 a 70.000				18,6				32,1
Da 70.001 a 100.000				2,5				10,4
Da 100.001 a 200.000				1,8				12,3
Da 200.001 a 300.000				0,3				3,7
Oltre 300.000				0,2				6,6
Totale				100				100

Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali

Le vie di fuga dall'Irpef non finiscono qui. A contribuire a ridurre la platea dei contribuenti che pagano l'Irpef ci sono anche i **"forfettari"** che applicano la così detta **Flat Tax** (tassa ad aliquota fissa). **Anche nell'anno d'imposta 2024 la platea di contribuenti che hanno optato per la tassa piatta è cresciuta del 3,3% contando oltre 2 milioni di adesioni.**

C'è poi la cosiddetta **cedolare secca sugli affitti** che ha interessato **3,3 milioni di soggetti** (+5% rispetto al 2023) per un imponibile di 23,4 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2023) e un'imposta dichiarata di oltre 4 miliardi di euro, +9% rispetto al 2023 (di cui il 74,9% derivante da aliquota al 21%).

In totale le dichiarazioni dei redditi del 2025 (relativa ai redditi conseguiti nel 2024) rilevano redditi per 1.1076 miliardi con un aumento del 4,7% (ossia 48,6 miliardi in più) sull'anno precedente e il trend crescente riguarda anche il valore medio che si attesta sui 25.820 euro (+4%).



Sono aumentati i soggetti che dichiarano un **reddito da lavoro dipendente** (oltre 348.000 soggetti in più rispetto al 2023, +1,5%), così come dell'ammontare del **reddito dichiarato** (+5,6%).

Sul fronte delle **pensioni** il reddito dichiarato ammonta a **326 miliardi di euro**, con un lieve incremento del numero di soggetti (29mila soggetti in più rispetto al 2023, +0,2%) e un **incremento dell'ammontare del reddito da pensione complessivo del 5,5 per cento.**